

Racconti dei lettori

RACCONTI, STORIE,
LETTERE, FILASTROCCH
DA LEGGERE NEL TEMPO
LIBERO E CONSERVARE!

una CANDELA VERDE come la SPERANZA

“QUELLA SERA INVECE INIZIÒ A CANTARE, PRIMA CON INCERTEZZA, POI CON VOCE FERMA”

Emma decise che quel lunedì avrebbe scelto quel colore perché era quello il sentimento che le mancava. L'accese e pose il portacandela sul tavolo del salotto.

Il giorno seguente avrebbe avuto un colloquio di lavoro: non si trattava del lavoro dei suoi sogni, ma di una maniera dignitosa per sbarcare il lunario. Nella stanza iniziò a spandersi un buon profumo di tè verde che la riportò agli inverni con sua madre e i suoi nonni materni. Quel tè, a volte, accompagnava i biscotti alla cannella cucinati dalla vicina. Che li portava solo per scoprire dove fosse suo padre. Quel padre che appariva e scompariva, che mamma le diceva essere su una nave che solcava mari lontani; quel padre che riconosceva solo negli occhi grigi uguali ai suoi.

Era stata assunta, subito. Lei e il suo datore di lavoro si erano piaciuti e in quel piacersi non c'era nulla di erotico o romantico, ma solo comprensione reciproca immediata. Avrebbe “annusato” profumi. Le prove a cui la sottopose, le parvero semplici e lui si stupì di quanto imparasse in fretta. Era serena, avrebbe acceso una candela arancio quel martedì sera. L'odore che emanava le ricordava il sollievo della spremuta preparata da nonna quando aveva mal di gola. Ogni volta che papà partiva, la assalivano dei dolori lancinanti che a volte non le permette-

vano di parlare. Quella sera invece iniziò a cantare, prima con incertezza, poi con voce ferma.

Il mercoledì era perfetto per la candela lilla, il mercoledì era la lavanda. Era piccola e i campi le sembravano immensi. Era un mercoledì di luglio quello della partenza per l'unica vacanza che lei, mamma e papà fecero insieme. Erano ospiti di amici che facevano a capire; erano in Francia, le avevano spiegato che lì si parlava francese. Erano stati giorni sereni fino al momento in cui mamma era arrivata in piena notte a svegliarla. Era stato un viaggio lun-



go quello del ritorno. Mamma, tra le pagine di un libro, mise a seccare tre rami di lavanda, quei tre che papà le aveva infilato nei capelli durante una passeggiata.

Giovedì tornò tardi. In metropolitana aveva iniziato a pensare al colore della candela che avrebbe scelto e decise per quella bianca alla vaniglia. Era il budino che nonna preparava per mamma quando la vedeva alzarsi con gli occhi rossi. Erano i giorni della congiuntivite, sussurrava nonno. Ma lei l'aveva avuta e non era

Era rimasta immobile a fissargli la schiena, poi una donna le si avvicinò per domandarle: "Cerca qualcuno?"

così che aveva avuto gli occhi, così li aveva avuti solo dopo aver pianto una notte intera per colpa di Simone, quando quest'ultimo le aveva buttato la sua bambola preferita dal balcone rompendola. Mamma assaggiava il budino con lo sguardo perso nel vuoto finché nonna non le diceva: "Forza..." Comunque se poteva scegliere, lei lo sceglieva al cioccolato il budino.

A cena con una collega quel venerdì sera, l'aveva invitata all'improvviso e le aveva fatto piacere. Greta era piena di vita. Sul comodino accese una candela rosa in onore di quella nuo-

va amicizia. La stanza si riempì di profumo di ciliegie. Le aveva rubate quando aveva 10 anni; l'albero era nel cortile dei vicini. Se le avesse chieste, loro le avrebbero dato tutte le ciliegie che desiderava, invece lei aveva scavalcato il muretto, si era arrampicata sull'albero e si era riempita le tasche con quei frutti dolci. La verità era che voleva essere sgridata, che mamma lo riferisse a papà per farlo arrabbiare. Così si sarebbe precipitato lì. La verità era che voleva papà. Un giorno trovò un foglietto, per

caso, con un indirizzo ad una ventina di km. Prese il motorino e d'istinto decise di andarci. La prima cosa che vide fu lui: suo padre che chiudeva un garage. Era rimasta immobile a fissargli la schiena, finché una donna con i capelli castani corti le si avvicinò: "Cerca qualcuno?" le aveva chiesto come se conoscesse già la risposta. Aveva incrociato i suoi occhi azzurri gelidi. Non le aveva risposto ed era risalita sul motorino. Spense la candela, la gettò nella spazzatura. Domenica: da quel giorno non ne avrebbe comprate più, sarebbe bastata lei a far luce nella sua vita. **DT**



CONOSCIAMO MEGLIO L'AUTORE DELLA SETTIMANA!

Maura Marengi nasce a Varese, il 25 Ottobre. Dopo aver ottenuto il Diploma presso la Scuola Europea, sposta la sua attenzione verso il mondo dello spettacolo. Presto si ritaglia un posto importante in questa realtà come attrice, doppiatrice, insegnante teatrale e scrittrice. Nel 1997 pubblica il suo primo romanzo "Seconda chance".

**MAURA MARENGI
SCRITTRICE**



**GIULIA LUCCHI
WRITING COACH
GIULIALUCCHI.DITUTTO@GMAIL.COM**

un giudizio... TECNICO.

LA NOSTRA ESPERTA ESAMINA I RACCONTI DEI LETTORI, DÀ CONSIGLI E IDEE A COLORO CHE DESIDERANO ESPRIMERE LA CREATIVITÀ ATTRAVERSO LA SCRITTURA

Un racconto che scava nel profondo quello inviatici da Maura Marengi, attrice, doppiatrice e scrittrice. Si parte spesso così: da un profumo, da un colore, da qualcosa che rimanda ad altro. Ed è proprio il file rouge di questo racconto il continuo rimando a qualcosa. La protagonista, infatti, in una modalità quasi scaramantica usa accendere una candela di diverso colore e profumo ogni qual volta che le si presenti davanti un'occasione particolare. Il racconto, ricco di rimandi e flashback, intreccia abilmente presente e passato. In poche righe si evince la trama senza però arrivare a capirne il finale con anticipo. Un racconto che avrei voluto leggere ancora, mi sarebbe piaciuto sapere come, a partire dalla decisione presa dalla protagonista di divenire la luce di se stessa, sia andato avanti. In quale modo abbia portato avanti tutto, quali scelte abbia fatto... Insomma, mi sono sentita curiosa. Mi piacerebbe leggere ancora di lei. Per concludere, senza dilungarmi nell'analisi stilistica del testo che senza dubbio è ben scritto e articolato, mi piace pensare ad un'immagine particolare che mi è rimasta impressa durante la lettura. I tre rami di lavanda messi tra i capelli durante una passeggiata, finiti per essere conservati tra le pagine di un libro. Evocativo e rievocativo. Sono certa che, chiunque se si mettesse a sfogliare tra le pagine impolverate di qualche vecchio libro troverebbe qualcosa lasciato lì ad essiccare. Fermato nel tempo e dal tempo quasi a voler rendere indelebile un momento. Grazie Maura. È stata una bella sensazione. Cari lettori, l'estate è proprio finita. Il clima è cambiato, le giornate iniziano ad accorciarsi e in men che non si dica ci ritroveremo a percorrere strade con intorno foglie che sembrano di carta. In parallelo alla fine dell'estate, termina anche questa rubrica. È stata una bellissima esperienza confrontarmi con voi, ricevere le vostre storie e conoscervi anche se solo attraverso le pagine del giornale. Vi ringrazio per avermi scritto e mi scuso se non sono riuscita ad accontentare ognuno di voi facendo pubblicare tutti i vostri racconti. Mio nonno diceva sempre: "Tempus Fugit... e l'uomo non se ne avvede"...aveva ragione. Il tempo vola e siamo arrivati ai saluti. Grazie per avermi accompagnato in questo viaggio.